

PRODEZZE FUOR AREA



Intimi e conviviali concerti, proiezioni e mostre stanno caratterizzando le domeniche romane declinate in chiave calcistica. A supervisionare il tutto, infatti, un Enrico Albertosi versione omino da Subbuteo con tanto di tutù da ballerina classica. Curioso, vero?

di Andrea Provinciali

Ci sono giocate che avvengono in sordina, improvvisate e inaspettate perché distanti dalla porta. E sono le più belle e le più efficaci proprio per questo loro effetto sorpresa. C'è chi le chiama prodezze, per l'appunto. Ecco, ora si pensi che i protagonisti di tali mirabolanti assist e tiri dalla trequarti, talvolta vincenti, non siano calciatori bensì cantautori, musicisti, fotografi, disegnatori, etc, e che tutto ciò avvenga non sul prato di un campo di calcio ma in un ampio salotto di un seminterrato in zona Pigneto a Roma. Non ci sono spalti, curve o gradinate ma comodi divani sui quali assistere a ciò che l'appuntamento domenicale offre, soprattutto concerti e proiezioni corredati da esposizioni artistiche, tra queste anche quella della "nostra" fotografia Ilaria Magliocchetti Lombi. Basta solo stare attenti ai "misteriosi" segnali e indizi che a pochi giorni dall'evento invadono la Capitale e soprattutto la Rete, presentarsi nell'ora serale, quella che un tempo segnava l'inizio di "90° Minuto", portarsi dietro qualcosa da mangiare e bere, accomodarsi e godersi lo spettacolo, intimo e suggestivo. È così che da una domenica di fine gennaio 2010 sono stati i documentari *Crollo nervoso* e *Zemanlandia* e i concerti in acustico di Appino degli Zen Circus, Brunori Sas, Dente, gli Ardecure a onorare degnamente

questo insolito campionato fino alla sua pausa estiva. Proprio durante la lunga e afosa sessione di calciomercato abbiamo approfittato per parlare con i ragazzi - provenienti da due realtà già ben attive nell'ambito della promozione e della produzione culturale a Roma, Sporco Impossibile e Kick Agency - che si nascondono dietro il progetto Prodezze Fuori Area. Pare proprio che la nuova stagione "calcistica" sia assolutamente imperdibile. Ovviamente, non c'è alcun bisogno della Tessera del tifoso. Per fortuna.

Da che cosa deriva il nome Prodezze Fuori Area? E perché il progetto, sia nel linguaggio sia nell'iconografia, è contraddistinto fortemente da questo immaginario calcistico?

Il nome Prodezze Fuori Area racchiude in sé il senso primo di questa esperienza, compiere una "prodezza", cioè fare un gesto che colpisce, e farlo da "fuori area", lontano dai luoghi e dai modi canonici in cui si svolgerebbe usualmente. Come un gran tiro dalla distanza che si infila all'incrocio dei pali, sotto il sette. Il discorso dell'immaginario calcistico è un tributo ad un mondo e ad alcune icone ad esso collegate che non esistono più. Un'innocenza che, con l'avvento del calcio moderno, è andata perduta. Anche la scelta della domenica non è casuale, in quanto, quando eravamo pic-

coli, era la giornata in cui tutto si fermava, scandita da una serie di rituali legati allo stare insieme: il pranzo in famiglia, lo stadio (questo era l'unico giorno in cui si giocavano le partite), commentare con gli amici le azioni salienti davanti a "90° Minuto". Fortunatamente, ancora non esistevano le piazze fittizie dei centri commerciali. Tornando al discorso dell'immaginario, questo è anche un pretesto per utilizzare simboli legati a doppio filo all'universo calcistico (schedina, figurina, subbuteo, giusto per fare degli esempi) che vengono ripensati per promuovere un evento culturale di altra natura.

A tal proposito qual è il motivo di questa "misteriosa" promozione?

Ci piace il situazionismo, confondere le acque, mistificare, giocare a rendere difficile la vita a chi vuole capire che succederà al prossimo appuntamento. La cosa divertente è che durante gli attacchinaggi siamo stati fermati varie volte da coppie con passeggino o signori anziani che chiedevano lumi riguardo i manifesti che attaccavamo. I santini dei vari telecronisti sono stati molto apprezzati, ne abbiamo trovati esposti anche in contesti che non ci saremmo aspettati. A dire il vero capita anche che, all'inverso, molti non capiscano il senso di creare questi piccoli feticci che "di-

rettamente" non promuovono niente. Come se ogni azione avesse diritto ad esistere solo e unicamente nella misura in cui abbia un fine utilitaristico. In realtà per noi è assolutamente prevalente il senso estetico e giocoso, se vogliamo cervellotico ma assolutamente spiazzante e divertente.

Il vostro lavoro sembra basato su un perfetto equilibrio tra preparazione tecnologica e passione artigianale: elevata considerazione per il Web con un sito (www.prodezzefuoriarea.com), sul quale caricate i video delle varie esibizioni, ma anche un'attenzione all'aspetto più umano, come la creazione di poster, santini e figurine che rimandano ai bei tempi che furono. Come nasce tutto ciò?

Di base non facciamo altro che applicare a Prodezze Fuori Area le nostre specificità professionali. Si va dal videomaker, all'addetto stampa, al tour manager, al marketer e via dicendo. Quindi lavorare sul Web in maniera virale o pensare a idee di comunicazione e promozione sul territorio sono il nostro pane quotidiano. Il processo creativo è la parte più divertente di tutta la storia, perché diamo libero sfogo alla nostra vena più fantasiosa e bizzarra. Di solito il brainstorming avviene durante logoranti tornei a Pro Evolution Soccer accompagnati da additivi vari ed eventuali.



La squadra di Prodezze

Come organizzate le serate?

Ci stiamo muovendo intorno a due tipologie di serate: una prettamente musicale, l'altra più legata ad altre forme espressive. Nel primo caso, si tratta di showcase semiacustici a cui abbiniamo piccole esposizioni che ci piace siano collegate all'artista coinvolto ed anche dei dj set. Nel secondo, prediligiamo proiezioni di documentari che trattino temi che riteniamo interessanti e stravaganti, o presentazioni di libri editi da piccole case editrici indipendenti. L'ingresso è sempre gratuito per il pubblico, a patto che chi viene porti qualcosa da bere o da mangiare da condividere con gli altri presenti. Una forma di baratto contemporaneo.

Quali sono le difficoltà nell'organizzare eventi del genere?

Finora non abbiamo incontrato particolari difficoltà. La più ricorrente è riuscire ad incastrare la disponibilità degli artisti con la rigidità della cadenza domenicale del nostro appuntamento. Per noi, comunque, è importante che chi è coinvolto colga lo spirito filantropico dell'iniziativa, anche perché chi si esibisce lo fa a titolo gratuito. Con

alcuni accorgimenti logistici, le spese di produzione vengono ridotte all'osso e le nostre principali uscite sono legate all'immagine che vogliamo dare di Prodezze Fuori Area tramite l'allestimento dello spazio e la promozione non convenzionale per strada. Da pochissimo abbiamo creato il nostro merchandising e per ora le uniche entrate sono arrivate da lì. Il nostro motto è "Soldi? No, grazie" (*risate*, Ndr).

Esempi avvicinati alla vostra esperienza sono quelli degli house concert, ma a livello di impostazione quello forse più affine è il progetto Pronti al peggio. Che ne pensate?

Non ci piace il termine *house concert*, né tantomeno *secret show*, ci fanno pensare molto a Roma Nord. I nostri sono semplicemente dei piccoli incontri carbonari. Ci piacciono molto le cose che fanno i ragazzi di Pronti al peggio e li seguiamo costantemente, ma non ci siamo ispirati al loro progetto, anche perché l'unica affinità riscontrabile può essere quella legata alla componente video, dove peraltro già da tempo Sporco Impossibile

sperimenta soluzioni del genere. E poi, nel nostro caso, costruiamo ogni volta un vero e proprio evento a 360°.

Questo modo alternativo di "(con)vivere" la cultura, soprattutto la musica, che sta emergendo negli ultimi anni sembra contrapporsi fortemente ai canali ufficiali sempre più ingessati nelle loro formalità e burocrazie. C'è veramente una critica al sistema in quello che fate?

Sicuramente non pensiamo di aver creato qualcosa di originale, anzi, il moltiplicarsi di queste esperienze (purtroppo ancora troppo poche in Italia) in tutto il mondo avviene già da tempo e rappresenta il bisogno di liberare la cultura e farla muovere su nuovi circuiti, "alternativi" rispetto a quelli classici. Più che una critica, la nostra è un'evasione dal sistema. O più probabilmente è il nostro personale modo di fare politica.

Il pubblico romano come ha accolto Prodezze Fuori Area?

I feedback sono stati molto positivi. C'è grande attenzione intorno a Prodezze Fuori Area, con Dente abbiamo dovuto per-

sino lasciare molta gente fuori. Ovviamente, non ci illudiamo che tutti i presenti siano davvero interessati alla situazione artistica che vogliamo creare: la gente "segue la corrente", quasi rispondendo ad un richiamo invisibile che impone il presenzialismo, magari anche solo per dire in futuro "io c'ero".

Estate tempo di calciomercato: qualche nome di artista che a inizio campionato si esibirà nella vostra sede o altre novità?

La nostra intenzione è quella di fare una buona campagna acquisti, ma ci piace mantenere riserbo sulle future mosse di mercato. La novità è che probabilmente la prossima stagione ci apriremo anche ad esperienze teatrali.

Se il contesto organizzativo musicale in Italia è paragonabile alla Lega Calcio, quale potrebbe essere invece il corrispettivo calcistico di Prodezze Fuori Area?

Come la vedi una partita di calcio giocata in uno sperduto e improbabile campetto di periferia dove la posta in palio è solo lo sfottò verso il perdente a fine partita? ■